

vo' sospettando, che durasse in qualche maniera quella parte, che una volta si esercitava da i Pantomimi, con essere poi chiamati in Italia i professori di essa *Mattacini*, i quali non con parole, ma con gesti rappresentavano qualche azione. Penso ancora, che non venisse mai meno quella plebea forma di Commedie, che in Roma si chiamano *Giudiate*, e si pratica da alcuni Cantimbanchi, quantunque sia difficile il recarne prova colle memorie de' vecchi tempi. Veramente il Concilio di Aquisgrana dell'Anno 816. nel Can. 83. ordina: *Quod non oporteat Sacerdotes aut Clericos quibuscumque Spectaculis in Scenis, aut nuptiis interesse; sed antequam Thymelici* (cioè gl'Istrioni, Musici, o Mimi) *ingrediantur, exsurgere eos convenit, atque inde discedere*. Anche nel Concilio Turonense III. dell'Anno 813. Can. 7. si comanda, che i Sacerdoti debbano *Histrionum turpium & obscenorum insolentias jocorum effugere*. Vedesi ripetuto questo Canone da Azzo Vescovo di Vercelli circa l'Anno 945. nel suo Capitulare edito nello Spicilegio del P. Dachery. Ma non si può quindi conchiudere, cosa veramente fossero i *Thymelici*, nè se veramente durasse nel Secolo IX. la lor professione; perchè quel Canone fu a parola per parola tratto dall'antichissimo Concilio Laodicens, a fine di rimuovere il Clero da tutti i Giuochi osceni e sconvenevoli, de' quali per vero dire nè pure ne' Secoli IX. e X. vi fu carestia, senza però saperli, se alcun d'essi si esercitasse in Teatri e Scene. Ascoltisi ora Giovanni Sarisburiense Vescovo di Sciartres, che circa l'Anno 1160. compose i Libri *de nugis Curialium*. Il Cap. 8. del Lib. I. è intitolato *de Histrionibus, & Mimis, & Præstigiatoribus*, dove fra l'altre cose dice: *At nostra ætas prolapsa ad Fabulas, & quævis inania, non modo aures & cor prostituit vanitati, sed oculorum & aurium voluptate suam mulcet desidiam. Nonne piger desidiam instruit, & somnos provocat instrumentorum suavitatem, aut vocum modulis, hilaritate canentium, aut Fabulantium gratia. Avea detto di sopra, multos gratiam suam Histrionibus & Mimis prostituere. Soggiugne ancora: Admissa sunt Spectacula, & infinita tyrocinia vanitatis. Hinc Mimi, Selli, vel Saliæ, Balatrones, Æmiliani &c. & tota Jocularum Scena procedit. Quorum adeo error invaluit, ut a præclaris domibus non arceantur &c. Questo poco basta per farci intendere, che in quel Secolo non mancavano Spettacoli; ma non bene apparisce, se Commedia vera si rappresentasse ne' Teatri. Non furono in que' tempi più pudichi e corretti i costumi de' gl'Italiani. I Padri del Concilio di Ravenna dell'Anno 1286. rapportato dal Rossi, e dal Labbè, si dolgono di una consuetudine introdotta *Lai-corum importunitate, qui Clericis plurimum sunt insens, ut quum Laici decorantur cingulo Militari, seu nuptias contrahunt, Joculatores & Histriones transmittunt ad Clericos, ut eis provideant, prout & idem Laici faciunt inter se*. Ma queste son voci scure, perchè sotto nome d'istrioni allora venivano tutti coloro, che con burle e giuochi recavano piacere e da ridere*